

Rassegna Stampa

7/12/2022

la Provincia **PAVESE**

UNA MATTINATA DI DISAGI

Voghera, strada allagata e mezza città senz'acqua

Caos per la perdita da una condotta in via XX Settembre. Rete idrica bersagliata dai problemi

La perdita in una tubazione ha gettato in crisi idrica Voghera. Il guaio è avvenuto, ieri mattina presto, in via XX Settembre. Verso le 7 un potente getto d'acqua potabile è uscito da una delle condotte principali della città. Subito è scattato il piano d'intervento dell'Asm. Ma la riparazione è stata complicata. Al punto che l'acqua ha invaso la strada facendola diventare un torrente. Intanto la pressione dell'acqua potabile è crollata in buona parte della città, quella che va da via XX Settem-

bre verso Rivanazzano Terme. Tutti i pozzi d'approvvigionamento idrico vanno in sofferenza. A patire soprattutto i residenti dei piani alti, ma diversi bar e negozi dove l'acqua scende con poca pressione o proprio non scende. Tre squadre dell'Asm hanno lavorato per tutta la giornata a turno e in serata c'è stata la fine dell'emergenza. Resta però il problema di una rete idrica di Voghera piuttosto fragile, con almeno 4 guasti pesanti avvenuti solo negli ultimi anni. GUERRINI / APAG.20



Allagamenti a Voghera dopo la rottura di una tubatura dell'acquedotto

L'EMERGENZA

Strada allagata e mezza città senz'acqua caos per una perdita in via XX settembre

La falla in una condotta principale: riparazione complicata dalle "saracinesche" della rete idrica ormai usurate

Fabrizio Guerrini / VOGHERA

La perdita in una tubazione ha gettato in crisi idrica una città di 39mila abitanti: il guaio, ieri mattina presto, in via XX settembre. Verso le 7 un potente getto d'acqua potabile esce da una delle condotte principali della città. Scatta subito il piano d'intervento dell'Asm. Ma la riparazione si complica: non si riesce, infatti, ad isolare subito il tratto lacerato della tubazione in ghisa. L'acqua invade la sede stradale, la via diventa un torrente: intanto la pressione dell'acqua potabile crolla in buona parte della città, quella che va da via XX settembre verso Rivazzano Terme. Tutti i pozzi d'approvvigionamento idrico vanno in sofferenza. A "soffrire" soprattutto i residenti dei piani alti, ma anche in diversi bar e negozi l'acqua scende con poca pressione o proprio non scende. Tre squadre dell'Asm lavorano per tutta la giornata a turno e in serata la fine dell'emergenza. Un comunicato di Asm spiega che si è provveduto alla «sostituzione di parte della condotta lacerata con una condotta in ghisa sferoidale. A partire dalle 18 il flusso dei pozzi si sta regolarizzando».

IL CASO SARACINESCHE

Era successo già nel 2017 quando tutta Voghera o quasi restò senz'acqua il giorno dell'Epifania. Anche

allora una singola perdita dalla condotta in via Verdi aveva creato il caos. Ieri il guaio in via XX settembre lungo un'altra delle dorsali portanti dell'acqua potabile. Si tratta di una tubazione in ghisa del diametro di 30 centimetri posata negli anni Cinquanta. Solida, ma vecchia. Può accadere che si laceri. Quando, però accade l'area della perdita dovrebbe essere isolata con la discesa delle saracinesche che bloccano l'afflusso di acqua. Solo così gli operai possono agire. Ma diverse saracinesche dell'acquedotto cittadino hanno problemi di tenuta. Si chiudono, ma non completamente. Per questo anche ieri le squadre dell'Asm hanno inizialmente faticato a chiudere la falla. Ci sono riuscite così come era accaduto nel 2017. Ma si pone la necessità delle manutenzioni.

CHI FA COSA

L'Asm ha in carico la manutenzione ordinaria della rete. Il guasto di ieri, pur "spettacolare" e impattante, rientra in questo ambito. Quando, invece, si deve avviare la manutenzione straordinaria tocca sempre ad Asm intervenire, ma con fondi messi a disposizione da Pavia Acque.

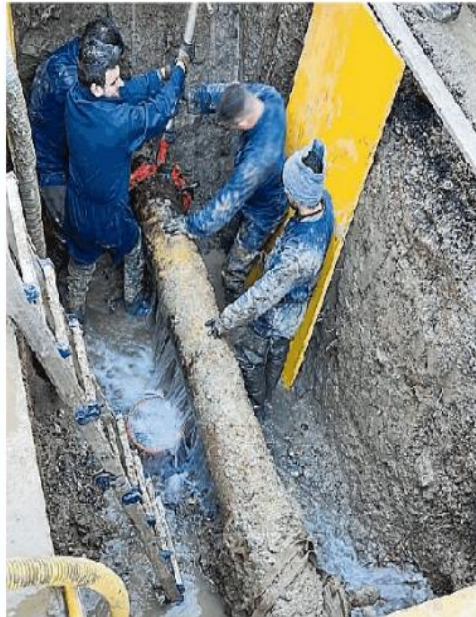
Per la sistemazione delle saracinesche il piano di Asm dovrà essere, quindi, finanziato da Pavia Acque. Dopo quanto accaduto ieri i lavori sono quanto mai necessari. —



LE IMMAGINI

Il torrente in centro Una giornata di lavori

Via XX Settembre allagata
nelle ore del primo mattino
(cortesia Stefano Versiglia),
e gli operai di Asm Voghera
impegnati nella complessa
riparazione della rottura
dell'acquedotto.



I PRECEDENTI

Tubature con tanti problemi È il quarto guasto in 5 anni

VOGHERA

Da diverso tempo la città è “vessata” dai guasti idrici, con una costante: il problema delle saracinesche. Disastri spesso gravi. Come quello del 6 gennaio 2017 quando la città, nel giorno della festività natalizia, è rimasta all'asciutto compreso l'ospedale e la casa di riposo Pezzani, per colpa di un guasto

alla condotta centrale di via Verdi che ha diverse diramazioni, ciascuna dotata di una saracinesca. Proprio perché condotta di smistamento il disagio ha riguardato diverse zone del tessuto urbano. Una delle saracinesche della rete idrica si è rotta, a causa della vetustà e degli sbalzi di temperatura. Nell'agosto del 2020 diverse cantine allagate e al-

cune famiglie rimaste per ore senza acqua per il guasto ad un'altra tubazione principale dell'acquedotto all'altezza del civico 7 in via Cavallotti a Voghera. Le prime segnalazioni della rottura, con copiosa perdita d'acqua, sono arrivate verso le 8 del mattino, quando alcuni condomini del palazzo che si trova all'angolo con via Gallini sono scesi in cantina

e hanno trovato i locali allagati. Sul posto anche i vigili del fuoco. Guasto poi risolto. Nel marzo 2021 altro guasto che ha provocato un lago di fango e una voragine lungo via Don Minzoni. L'allagamento per la rottura di una tubazione dell'acquedotto, sempre con il problema saracinesche ad aggravarlo. Anche in questo caso gli operai hanno dovuto lavorare per ore. In breve, però, terra e fango hanno invaso l'area circostante, malgrado l'attenzione dei manutentori che cercavano di limitare i danni. L'allagamento, si è esteso anche a parte di via dell'Ospizio, la strada che incrocia via don Minzoni. —

F.G.

MORTARA

Inquinamento delle acque Il caso arriva in Consiglio

MORTARA

Il report dell'Arpa, l'agenzia regionale per l'ambiente, che ha evidenziato la presenza degli inquinanti Pfas nelle acque scaricate dal depuratore di Mortara finirà in consiglio comunale. L'altro giorno il consigliere d'opposizione ed ex sindaco Giuseppe Abbà ha presentato un'interpellanza per chiedere all'amministrazione di Mortara «quali correttivi verranno presi dal gestore del depuratore e capire se e quante acque reflue non della zone vengono trattate a Mortara».

Secondo il report di Arpa il depuratore di Mortara, scarica nel colatore Santa Caterina, che a sua volta sfocia nel torrente Erbognone. Le acque trattate sono quelle di Mortara e Albonese, con parecchie aziende. Il monitoraggio è avvenuto più a valle lungo l'Erbognone, nel territorio di Ottobiano. Trovando in due occasioni gli Pfas, ritenuti nocivi per la salute, nelle acque. In provincia gli Pfas sono stati trovati anche a Belgioioso. —

LA POLITICA

Maggioranza in bilico È un rebus la data del prossimo Consiglio

VIGEVANO

Quando fare il prossimo consiglio comunale di Vigevano è un vero e proprio rebus.

Considerato che va convocato con una settimana di anticipo e che quindi già occorrerà concentrarsi nel ristretto spazio tra il 14 e il 22 dicembre, il problema principale è l'impossibilità



L'aula consiliare di Vigevano

di una data che permetta a tutti e dodici i consiglieri rimanenti della maggioranza di essere presenti con certezza.

Rischiare, infatti, di finire una votazione in pareggio o, peggio che mai, con una sconfitta non sembra essere una buona idea, dopo che per una settimana Vigevano si è interrogata su una crisi politica arrivata improvvisa e i cui effetti sembrano ancora essere quelli di una mina non ancora esplosa completamente.

Eppure almeno un provvedimento da approvare è noto da tempo: il sindaco Andrea Ceffa aveva parlato tempo fa di voler portare le linee di indirizzo per la variante generale al nuovo

piano di governo del territorio. Non proprio, insomma, una bazzecola.

Se sulle interrogazioni di per sé non ci sono rischi, tutta da decifrare sarà la maggioranza effettiva che potrebbe scaturire su eventuali mozioni.

Il rischio è che dove (almeno per il momento) non siano arrivati i consiglieri passati all'opposizione e le varie azioni legali, possa bastare una votazione in consiglio comunale per aprire una crisi politica definitiva.

Per questo si cerca di fissare una data per la seduta che possa garantire la presenza di tutti i consiglieri comunali ancora fedeli alla maggioranza. —

O.D.

IL VOTO DEL 2021

L'elezione contestata round al Consiglio di Stato

PAVIA

La parola definitiva sulle schede elettorali contestate durante le elezioni provinciali del 18 dicembre 2021, che avevano decretato Giovanni Palli presidente della Provincia, è nelle mani del Consiglio di Stato. Ieri si è svolta l'udienza a Roma e i giudici si sono riservati la decisione, che dovrebbe comunque arrivare in poco tempo. L'udienza era stata



Il presidente Giovanni Palli

fissata nel primo trimestre del 2023, ma poi si è deciso di anticiparla.

Il Consiglio di Stato è chiamato a esaminare il ricorso presentato dal candidato sconfitto Angelo Bargigia, ex sindaco di Marzano, che perse per 372 voti "ponderati" equivalenti a una manciata di schede. Sul caso, a marzo, si era già espresso il Tar, che aveva respinto il ricorso di Bargigia. Il quale impugnò anche la decisione del Tar, chiedendo la verifica di quattro schede che, se conteggiate a suo favore, avrebbero spostato il risultato.

A luglio il Consiglio di Stato dispose la verifica, in capo alla prefettura, delle quattro schede annullate e contestate. Per la prefettura erano

tutte valide, solo su una, dal valore di 18 punti e quindi non in grado di spostare il risultato elettorale, emersero dei dubbi. Il Consiglio di Stato deve ora pronunciarsi sull'esito della verifica, da cui è emerso che le due schede verdi, dal valore di 375 voti ponderati ciascuna, erano state correttamente annullate. Come anche la scheda arancione dal valore di 54 voti.

L'avvocato del presidente Palli, Luca Angeleri, nell'udienza di ieri ha chiesto anche al Consiglio di Stato di valutare la trasmissione degli atti alla procura per falso in relazione all'autocertificazione resa dai rappresentanti di lista. —

M. FIO.

Dissidenti pronti a formare un nuovo gruppo Lega, spaccatura in vista in Consiglio regionale i nordisti si organizzano

IL CASO

Stefano Romano / PAVIA

Acque agitate nel gruppo della Lega lombarda in Consiglio regionale. Nei corridoi del Pirellone si fa sempre più insistente la voce secondo cui alcuni consiglieri regionali sarebbero pronti a formare un nuovo gruppo in Consiglio regionale, autonomista e vicino alle sensibilità del Comitato Nord, la corrente fondata da Umberto Bossi che professa il ritorno alle origini del Carroccio. E tra i nomi che circolano c'è quello pavese di Roberto Mura che al Comitato del Nord ha aderito fin dalla prima ora. Ma davvero in Regione si prepara una spaccatura? «Voci, soltanto voci - risponde Mura - E io non posso commentare le voci. Commenterò i fatti, se ci saranno». Tra i nomi che circolano per la composizione del nuovo gruppo nordista, oltre a quello di Mura, ci sono Max Bastoni, Federico Lena, Alex Galizzi, Simona Pedrazzi, Antonello Formenti, Marco Mariani

e Andrea Monti. La spaccatura sarebbe congelata in attesa dell'incontro tra Bossi e Matteo Salvini. Ad ogni modo il sostegno al governatore Attilio Fontana del Comitato Nord non sarebbe in discussione e il confronto interno al partito, quantomeno per il momento, non dovrebbe portare a nessuna scissione imminente. In ufficio di presidenza, per ora, non è stata depositata ufficialmente nessuna richiesta. «Nessuno a me ha mai parlato di costituire un gruppo, lo apprendo dalla stampa», taglia corto Andrea Monti, vicino al Comitato Nord. «Anche altri che erano al castello di Giovenzano (dove Bossi ha riunito Comitato Nord) non sanno nulla sull'idea di costituire un gruppo. La forza di quell'incontro è che c'erano militanti che hanno a cuore la Lega e che vogliono dare una scossa per rimettere al centro della sua azione politica le tematiche più care al nord e alla Lombardia», aggiunge il consigliere. «Dal segretario regionale - conclude Monti - ci è stato detto che tutti gli uscenti saranno ricandidati». —

Padania Acque Education: il gestore unico dell'idrico cremonese lancia il contest scolastico "Storie d'acqua e sviluppo sostenibile".

Padania Acque Education: il gestore unico dell'idrico cremonese lancia il contest scolastico "Storie d'acqua e sviluppo sostenibile". Continua l'impegno di Padania Acque in ambito educativo. Il concorso è rivolto ai bambini delle scuole Primarie e ai ragazzi delle Secondarie di primo grado della provincia di Cremona. Ogni iscritto riceverà in omaggio la nuova borraccia Goccia e le sei classi vincitrici riceveranno un buono da 500 euro per l'acquisto di materiale didattico. Cremona - Sensibilizzare le giovani generazioni al valore dell'acqua, al suo corretto e responsabile utilizzo nell'ottica della tutela e salvaguardia contro gli sprechi, e diffondere buone pratiche ecosostenibili. Questo il duplice obiettivo del nuovo contest scolastico lanciato da Padania Acque e intitolato "Storie d'acqua e sviluppo sostenibile".. Prosegue così l'impegno educativo di Padania Acque, che desidera diffondere la cultura dell'acqua e della sostenibilità, coinvolgendo gli alunni delle scuole Primarie e Secondarie di primo grado della provincia di Cremona in un concorso che mette al centro la risorsa idrica e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite ad essa correlati. Il contest "STORIE DI ACQUA E SVILUPPO SOSTENIBILE" - Gli studenti sono invitati a realizzare un elaborato artistico-creativo mediante la tecnica del COLLAGE (ritagli di giornale, fotografie, pezzi di stoffa, colori e altri materiali da riuso) per proporre un suggerimento o un impegno di azioni in linea con uno (a scelta) tra i seguenti Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda ONU 2030: n. 6 Acqua pulita e servizi igienico-sanitari (Promuovere l'accesso universale ed equo all'acqua potabile; migliorare la qualità dell'acqua, consumare l'acqua in modo più efficiente e promuovere il suo riutilizzo); n. 12 Consumo e produzione responsabile (Conoscere i corretti comportamenti che fanno bene all'ambiente, ridurre l'impronta idrica ovvero l'acqua dolce utilizzata in ambito industriale); n. 14 Rispettare e tutelare la vita sott'acqua (Proteggere e risanare gli ecosistemi legati all'acqua, ridurre l'inquinamento da plastica e rifiuti dei mari e dei corsi d'acqua). Gli elaborati dovranno essere accompagnati da un breve relazione esplicativa dell'obiettivo individuato e dovranno essere trasmessi in formato digitale (file in formato .jpg o .pdf) a Padania Acque entro e non oltre mercoledì 15 febbraio 2023. I premi - Una commissione di esperti esaminerà tutte le opere in base ai criteri di originalità, efficacia del messaggio veicolato e coerenza ai temi assegnati. I sei elaborati giudicati migliori dalla giuria (tre per le scuole Primarie e tre per le scuole Secondarie di primo grado della provincia di Cremona) verranno premiati in occasione degli eventi celebrativi della prossima Giornata Mondiale dell'Acqua, che si festeggerà il 22 marzo 2023. Ogni alunno iscritto al contest riceverà la nuova borraccia Goccia di Padania Acque e le sei classi vincitrici riceveranno cadauna un buono da 500 euro spendibile in materiale didattico. Come partecipare – L'iscrizione al concorso è gratuita. Per aderire al progetto contattare entro e non oltre il 23 dicembre 2022 l'Ufficio Comunicazione di Padania Acque e-mail comunicazione@padania-acque.it telefono 0372/479285-231. Gli altri strumenti didattici targati Padania Acque – Il gestore idrico ricorda che, per l'anno scolastico in corso, è sempre possibile fruire degli gli strumenti didattici multimediali Goccia Story (per le scuole dell'Infanzia) e AcquaLab (per le scuole Primarie), disponibili gratuitamente online. Per maggiori informazioni relative ai due percorsi educativi è possibile consultare il sito web di Padania Acque alla voce "Education".

Sostenibilità: Rapporto Asvis, aumentano le distanze tra le regioni

Sostenibilità: rapporto Asvis aumentano le distanze tra le Regioni. Lontano il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile. Tra il 2010 e il 2021 aumentano le differenze tra le Regioni e le Province autonome nel perseguimento di 7 degli Obiettivi (Sdgs - Sustainable Development Goals) dell'Agenda 2030 dell'Onu che riguardano temi cruciali come Povertà (Goal 1), Salute (Goal 3), Istruzione (Goal 4), Parità di genere (Goal 5), Energia (Goal 7), Lavoro e crescita economica (Goal 8), Città e comunità (Goal 11). Nello stesso periodo i divari tra i territori diminuiscono solo per gli Obiettivi di Economia circolare (Goal 12) e Giustizia e istituzioni (Goal 16) e restano stabili per altri 5 Obiettivi: Agricoltura e alimentazione (Goal 2), Acqua pulita e servizi igienico-sanitari (Goal 6), Infrastrutture e l'innovazione (Goal 9), Disuguaglianze (Goal 10), Vita sulla terra (Goal 15). E quanto emerge dal Rapporto sui Territori 2022, pubblicato oggi dall'Asvis, l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, che attraverso l'uso di indici compositi e obiettivi quantitativi, analizza l'andamento di Regioni, Province e Città metropolitane, rispetto ai 15 Obiettivi dell'Agenda Onu 2030 per cui sono disponibili dati comparabili, e contiene dieci proposte per la salvaguardia e lo sviluppo dei territori. "Il preoccupante quadro che emerge dal Rapporto raffigura un Paese a diverse velocità, dove le differenze tra aree forti e aree deboli (non necessariamente del Centro-nord e del Sud) aumentano anziché diminuire", sottolinea l'Asvis. Per alcuni Obiettivi, il Rapporto propone anche una prima valutazione dell'impatto della crisi pandemica da Covid-19, in particolare: per la Povertà (Goal 1), le differenze continuano ad aumentare anche nel periodo 2019-2021; per la Salute (Goal 3), nonostante il complessivo miglioramento in tutto il periodo 2010-2021, il gap esistente nel 2019 è aumentato considerevolmente nei due anni successivi; per l'Istruzione (Goal 4) la media nazionale migliora in tutto il periodo soprattutto grazie alle performance delle Regioni migliori, mentre negli anni della pandemia (2019-2021) si registra un ulteriore peggioramento per le Regioni peggiori. L'analisi, effettuata per la prima volta in questa edizione del Rapporto sui Territori, mette in relazione il comportamento delle cinque Regioni o Province autonome con la performance migliore con le cinque con la performance peggiore. "Le tragedie causate dalle recenti alluvioni delle Marche e di Ischia dimostrano come i cambiamenti climatici e l'urbanizzazione incontrollata sono una temibile combinazione. Da almeno tre legislature il Parlamento non riesce a legiferare in materia di consumo di suolo e rigenerazione urbana", osserva Asvis. Nel "Decalogo per un'Agenda territoriale per lo sviluppo sostenibile", contenuto nel Rapporto, l'Asvis propone, insieme alle associazioni degli urbanisti: "l'attivazione di una sede di confronto interistituzionale con tutti gli stakeholder istituita dalle Commissioni Ambiente e Territorio di Camera e Senato con 6 mesi di tempo per individuare il 'nucleo essenziale' delle questioni che necessitano di un aggiornamento normativo indicando anche lo strumento, legislativo o amministrativo". Tra le altre proposte prioritarie, in evidenza: "l'approvazione in via definitiva della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile; l'estensione a tutti i ministeri dell'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile del Mims (oggi Mit); l'attuazione delle raccomandazioni sul dissesto idrogeologico della deliberazione della Corte dei Conti del 18 ottobre 2021 in materia di finanziamenti, di accelerazione dei tempi degli interventi e di governance".